

■ UNICAL Ma il Prc ribatte: «La riduzione è comune a tutti gli atenei. Non leggi i dati?»

La politica pensa all'offerta formativa

Greco: «Rimasti vuoti quasi 2mila posti. E se si lavorasse su Medicina?»

L'UNIVERSITÀ della Calabria rivedrà la sua offerta formativa il prossimo anno accademico. Significa che rimodulerà alcuni corsi di laurea, presumibilmente ne aprirà di nuovi (quest'anno le proposte presentate erano una decina) e con buona probabilità deciderà di chiudere alcuni. Il percorso presentato dal rettore Crisci in Senato prevede che si proceda prima con la razionalizzazione dell'attuale offerta e poi con l'approvazione dei nuovi corsi.

Sul tema, però, si è registrato in queste settimane un certo interesse anche all'esterno del campus. Sono intervenute Cgil e Cisl e nelle scorse ore anche il consigliere regionale Orlandino Greco. «Vogliamo collaborare e sostenere in modo rinnovato il più grande ateneo della nostra regione aiutandolo a interrogarsi sul perché ai posti programmati per l'offerta formativa di primo ciclo (lauree triennali) e di secondo ciclo (lauree magistrali) del corrente anno accademico 2014-2015 manchino circa 2000 immatricolati. E' chiaro che diventa urgente calibrare un'offerta formativa più attrattiva e che possa comunque arrestare la migrazione universitaria in atto», dice Orlandino Greco. I circa 2 mila immatricolati che mancano all'appello, ad ogni modo, non vanno intesi come calo nelle immatricolazioni rispetto al passato. Sono i posti disponibili ma rimasti vuoti, un dato più o meno in linea - in realtà leggermente migliore - con gli anni scorsi.

Greco ha anche un'idea dei percorsi da seguire nella revisione dell'offerta e li individua nell'area sanitaria ricordando che la Provincia di Cosenza nel 2011 approvò un atto di indirizzo per l'istituzione di Medicina, seguito da documenti approvati dai Consigli di quasi tutti i Comuni del Cosentino. «Occorre ricreare questa comune progettualità - scrive Orlandino - sia pur da una postazione istituzionale diversa, con la guida coerente e la



L'Università della Calabria

continuità dell'impegno del presidente Oliverio».

Non la pensa però così Rifondazione comunista che si è inserita nel dibattito con i segretari provinciale e re-

gionale Francesco Saccomanno e Pino Scarpelli. «Basta leggere i dati e le analisi degli studiosi del settore per capire come il problema della riduzione degli iscritti

non sia solo una peculiarità della Università di Arcavacata, frutto di un'insufficienza dell'offerta formativa - come afferma in maniera incomprensibile il consigliere

Greco - ma ricalchi i dati delle immatricolazioni nelle università di tutta Italia. Dal 2008 le immatricolazioni in Italia sono in costante calo, con tassi di diminuzione an-

nui continui e di tutto rilievo. Basti pensare che nel 2003/04 gli immatricolati erano 338.500 e nel 2013/14 sono stati appena 260.500. 78.000 in meno, il 23% del totale: è come se fosse completamente sparita un'università come la Statale di Milano! Le cause che si attribuiscono sono essenzialmente due. La crisi, non a caso la diminuzione delle immatricolazioni parte del 2008, inizio della più pesante crisi economica da ottanta anni a questa parte, e l'aumento vertiginoso delle tasse e dei costi dei servizi», scrive il Prc. Su Medicina il giudizio è piuttosto *tranchant*. «Lasciamo ad altri - scrivono - la faccenda della solita proposta dell'istituzione della facoltà di medicina, che come altre questioni (l'aeroporto di Sibari, il reparto di cardiocirurgia all'Annunziata, una facoltà universitaria nel centro storico di Cosenza) servono solo a creare polveroni, a far dibattere del nulla e ad allontanare l'attenzione dalle vere questioni».

LA CURIOSITÀ

E Orlandino fa visita al campus

NEL DIBATTITO interno al campus condotto soprattutto sui social network la nota di Orlandino Greco non ha ottenuto grande condivisione. Roberto Ceravolo, rappresentante degli studenti in Senato accademico, lo ha invitato a riflettere piuttosto su quello che la Regione non fa per rendere attrattivo il territorio e frenare la migrazione universitaria: i trasporti («quasi assenti e per giunta molto costosi»), gli eventi culturali, il diritto allo studio. «Si investe una miseria in quest'ambito». «Spunti interessanti che certamente farò miei nella mia nuova esperienza regionale», la risposta di Orlandino. Che ieri deve aver colto l'occasione per fare visita al campus e approfondire queste questioni: è stato avvistato all'Unical, a mensa con il prorettore delegato al Centro residenziale Luigi Filice.

■ LAVORO Il divorzio: «La nostra precedente organizzazione ha cambiato pelle»

«Un nuovo modo di fare sindacato»

Di Blasi e Rossi, storici volti della Cgil, portano a Cosenza una sede dell'Usb

di FRANCESCO MANNARINO

«IL TERRITORIO deve ribellarsi. E lo può fare con un diverso modo di intendere il sindacato». Parole di Delio Di Blasi, sindacalista storico della Cgil che chiude una fase, così come anticipato dal nostro giornale nei giorni scorsi, e ne apre un'altra. Che vuol dire Usb, cioè l'unione sindacale di base: meglio, quei sindacati «lontani» dalla confederazione storica Cgil-Cisl-Uil ma che, al tempo stesso, «vogliono tornare tra la gente, per la gente, i cittadini». Lontani anche dal paradigma «stantio» della concertazione, vecchio di vent'anni e «poco adatto ad affrontare il momento di crisi che stiamo attraversando».

sando».

Insomma una nuova via. Anche a Cosenza. Ecco perché la scelta di aprire una sede in città, a piazza Loreto. E rilanciare le idee, i progetti attraverso volti nuovi. Non solo Di Blasi. Anche Pietro Rossi, una vita nella Cgil anche lui fino a diventare segretario della Camera del Lavoro di Cosenza, convinto nel trovare un nuovo sbocco sindacale. Perché tutto questo? «Perché la mia precedente organizzazione ha perso la bussola, ha cambiato pelle, ha stravolto quei paletti manifestati per 106 anni», ha anzi ribadito.

Insomma, polemiche a parte con la Cgil, oggi Usb vuole ripartire con metodi e modi diversi. Sapendo che è una «batta-



Un momento della conferenza stampa

glia difficile». C'è però il gioco di squadra in questo nuovo percorso.

Ne è convinto l'esecutivo regionale e quello nazionale che hanno voluto essere presenti alla conferenza stampa di inizio nel dopolavoro ferroviario. In sala tanti volti comuni e di vecchie battaglie. Al centro il cittadino. Al di sopra di ogni trattativa sempre il cittadino. Fuori invece la concertazione e la politica. Un sindacato alternativo, quasi.

Questo il mantra espresso dai partecipanti. Già da domani però. Dalla nuova sede e dalla nuova linfa per il lavoro e per i tanti, troppi problemi di questa terra e di questi lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ PALAZZO DEI BRUZI Lo segnalano i revisori. Vigna: «In quel caso scrivo alla Corte dei Conti»

Risarcimenti lunghi e il rischio di danno erariale



Luciano Vigna

PUÒ capitare che il risarcimento per un esproprio dal valore di 6 mila euro arrivi a costare alle casse del Comune 170 mila? Sì, può capitare se per la causa trascorrono quarant'anni.

Tra le sentenze e gli espropri tirati fuori dai cassetti di Palazzo dei Bruzi in questi anni c'è di tutto, per un ammontare complessivo di 2 milioni 800 mila euro, che rientrano tra i debiti fuori bilancio portati già a riconoscimento in Consiglio comunale ma la cui approvazione è stata rinviata a data da destinarsi insieme al milione 600 mila euro di prestazioni di servizi e lavori in somma urgenza che completano la pratica. I consiglieri intanto ne discu-

tono in commissione Bilancio, con una certa frequenza.

L'ultimo aspetto che ha attirato l'attenzione di maggioranza e minoranza è relativo agli eventuali oneri che i creditori potranno avanzare quando finalmente vedranno riconosciuto il proprio diritto alla liquidazione del risarcimento stabilito dai tribunali. In altre parole: oltre agli interessi maturati dall'inizio della causa alla notifica della sentenza (e già conteggiati nella cifra messa a riconoscimento) potrebbero anche reclamare quelli prodotti dal momento della notifica all'effettiva liquidazione. I revisori dei conti, nel loro parere, hanno aggiunto un paio di righe su questa circo-

stanza, paventando il rischio di un danno erariale. Chi dovrà pagare in quel caso perché responsabile di aver lasciato quelle sentenze ferme nei cassetti? «Di certo non l'amministrazione - ha detto il vicesindaco Luciano Vigna - Qualora dovesse verificarsi questa ipotesi trasmetterò tutto alla Procura generale della Corte dei Conti». Di norma, ad ogni modo, si tratta di un rischio remoto. Nella maggior parte dei casi, durante la transazione i creditori rinunciano agli ulteriori interessi per veder finalmente liquidato quanto spet-

Debiti fuori bilancio in commissione

guro che d'ora in poi i debiti legati a sentenze si possano portare tempestivamente in Consiglio per il riconoscimento».

m. f. f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA